Belphegor

Littérature populaire et culture médiatique

15-1 | 2017

1936: les Jeux olympiques dans la presse internationale

Il corsarone. Rivista salgariana di letteratura popolare. Speciale 24. "Mino Milani, un grande scrittore d'avventura. Ventun testimonianze". Numero a cura di Claudio Gallo, Roberto Fioraso, Giuseppe Bonomi

Vittorio Frigerio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/belphegor/841>

DOI: 10.4000/belphegor.841

ISSN: 1499-7185

Editore

LPCM

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Frigerio, « *Il corsarone. Rivista salgariana di letteratura popolare. Speciale 24. "Mino Milani, un grande scrittore d'avventura. Ventun testimonianze". Numero a cura di Claudio Gallo, Roberto Fioraso, Giuseppe Bonomi* », *Belphegor* [En ligne], 15-1 | 2017, mis en ligne le 17 avril 2017, consulté le 24 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/belphegor/841> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/belphegor.841>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 settembre 2020.

Belphegor est mis à disposition selon les termes de la Licence Creative Commons Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International.

*Il corsaronero. Rivista salgariana di
letteratura popolare. Speciale 24.*
“Mino Milani, un grande scrittore
d’avventura. Ventun
testimonianze”. Numero a cura di
Claudio Gallo, Roberto Fioraso,
Giuseppe Bonomi

Vittorio Frigerio

NOTIZIA

Il corsaronero. Rivista salgariana di letteratura popolare. Speciale 24. “Mino Milani, un grande scrittore d’avventura. Ventun testimonianze”. Numero a cura di Claudio Gallo, Roberto Fioraso, Giuseppe Bonomi. 2016. 87 p. ISBN : 9788863490.

- 1 La prima frase dell’Editoriale di questo vivace libretto mette già i punti sulle i senza ambagi: “Mino Milani è il più grande scrittore italiano d’avventura del secondo Novecento, ma soprattutto Milani è un grande scrittore *tout court*.” Da parte dell’équipe intera di una rivista della quale Milani è il “direttore spirituale” non si poteva verosimilmente aspettarsi una grandissima distanza critica, ma i ventun testi di lunghezza variabile che si anellano su 74 pagine (seguite da una bibliografia nutritissima e provvisoria del romanziere), oltre i ricordi affettuosi, offrono anche letture talvolta sottili che illuminano l’abbondante opera di uno scrittore il cui posto nell’immaginario dell’Italia del dopoguerra non è stato ancora adeguatamente riconosciuto. Il nome di Milani è principalmente associato alla storia del *Corriere dei*

Piccoli, giornale sul quale i suoi testi sono apparsi per anni, sia come romanzi a puntate (Efrem, Tommy River, Haka Hor, le avventure di Martin Cooper...) che come fumetti ("Fanfulla" o "Billy James" con Hugo Pratt, "Il Dottor Oss", racconto illustrato, con Grazia Nidasio, "Fortebraccio" con Mario Uggeri) o entrambi di seguito ("Teddy Teller", sia in romanzo che in versione a fumetti, con disegni di Aldo di Gennaro). I ricordi, i commenti, gli abbozzi di analisi che formano questa raccolta, dove l'omaggio è diretto tanto all'uomo che all'opera – peraltro ben difficili da separare – mettono in luce la grande abbondanza e varietà della produzione dell'autore pavese, che spazia dalla letteratura per ragazzi ai lavori storici e alle biografie, dal western alla fantascienza e financo al soprannaturale. Si scopre leggendo che la concezione del romanzo storico di Milani non si discosta in fondo molto da quella che aveva Stendhal: reticenza a mettere in scena il grand'uomo, o l'eroe già riconosciuto in quanto tale, e preferenza per un personaggio inventato che possa far vedere "la storia dal basso, mai dall'alto" (26). E come fa notare Claudio Gallo, collegando Milani al mitico autore cui sono dedicate abitualmente le pagine de *Il corsaronero*, "come Salgari, Milani avverte lo straordinario fascino che esercita il protagonista sconfitto, piegato, toccato negli affetti più cari, e lo trasmette ai suoi lettori" (49).

- 2 Ciò che più accomuna gli svariati interventi, firmati, oltre che da vari studiosi ben conosciuti della letteratura popolare o di massa, anche da nomi importanti della storia del fumetto italiano, come Alfredo Castelli e Grazia Nidasio, è il forte accento messo sulla dimensione etica dei romanzi di Milani. Silvia Blezza Picherle coglie l'aspetto profondamente e semplicemente umano degli eroi complessi immaginati dall'autore, e spiega come il *bildungsroman* di Milani, destinato principalmente (ma non esclusivamente) ai giovani, sia sì romanzo formativo, ma "nel senso autentico e non didascalico del termine" (15). Se tutti gli aspetti dell'abbondante attività creativa ed editoriale di Milani sono menzionati, comprese opere meno conosciute, di carattere locale, la serie romanzesca che più suscita commenti è quella di Tommy River, il cowboy "amaro e triste", soldato battuto ma non sconfitto, testimone di crimini e di crudeltà ma sempre profondamente integro.
- 3 L'interesse di questa sorta di "Festschrift", dove non manca neppure la descrizione del modo particolare dell'autore d'intendere il risotto, che "è un po' strano, ma è buono" (40), risiede, oltre che nei ricordi e nelle esegesi, peraltro solo abbozzate, nell'offrire un'immagine completa dell'attività complessa di un autore che ha giocato a lungo un ruolo importante nella storia dell'editoria italiana, in particolare attraverso il suo lavoro al *Corriere dei Piccoli* e in seguito al *Corriere dei Ragazzi*. Tenendo solamente in conto quella parte delle sue attività, si può affermare che Mino Milani è stato per l'Italia ciò che Michel Régnier (Greg) o Jean-Michel Charlier sono stati per il fumetto franco-belga e Stan Lee per quello di supereroi americano: un autore poliedrico e instancabile che ha creato personaggi memorabili e ha influenzato per lunghi anni il modo di concepire il genere, stimolando e ispirando altri autori. Salvo che, a differenza di quegli autori e come l'abbondantissima bibliografia raccolta in fin di volume testimonia, la sua creatività ha saputo manifestarsi anche in tanti altri modi, lasciando in particolare il segno nel campo del romanzo per giovani. Chi già conosce Milani leggerà con piacere i testi talvolta un po' malinconici di questo volumetto, e chi lo deve ancora scoprire vi troverà molti utili suggerimenti di lettura, che si spera ispireranno anche studi ulteriori su un'opera indubbiamente meritevole.

AUTORE

VITTORIO FRIGERIO

Dalhousie University